

# FOTOGRAFIA E PERCEZIONE

## workshop di fotografia sul corpo

Ogni corso di Fotografia successivo a quello base tratta perlopiù generi fotografici (ritratto, still life, reportage, nudo, architettura, ecc.) o aspetti analitici (composizione, programmi di sviluppo, ecc.) narrati nei loro aspetti principalmente tecnico-compositivi.

L'enorme diffusione che da qualche anno la Fotografia ha avuto, grazie allo sviluppo tecnologico delle fotocamere che non richiedono più alcuna competenza specifica di utilizzo, fare fotografie oggi significa riconoscere e sviluppare i "sensi" individuali, per trasferire al gesto dello scatto la propria unica personalità, la propria specifica natura caratteriale e culturale. Queste dinamiche sono l'unico modo per acquisire nuove conoscenze e nuove competenze fotografiche.

Compito del docente è pertanto quello di predisporre azioni e situazioni difficilmente ripetibili che possano agire sulla stimolazione di quei "sensi individuali".

Uno degli aspetti più trascurati nell'insegnamento della Fotografia è l'ambiente nel quale opera il fotografo.

Non dobbiamo mai dimenticare che la maggior parte dell'attività fotografica si basa sull'improvvisazione (cosa sia l'improvvisazione lo vedremo insieme durante il workshop), e la nostra capacità di improvvisare e il modo in cui lo facciamo è fortemente condizionabile (non "condizionata") da come noi reagiamo agli effetti ambientali.

Il corpo agisce infatti diversamente in condizioni ambientali differenti. E dato che la fotocamera è gestita dal corpo - inteso come elemento finale del processo psichico-percettivo - noi facciamo fotografie diverse quando il corpo deve misurarsi con situazioni emozionali diverse.

La didattica classica insegna che gli aspetti emotivo-ambientali devono essere sempre tenuti sotto controllo, al fine di ottenere un risultato razionale che corrisponda alle proprie aspettative e alla programmazione fatta.

Ma se considerassimo l'“autocontrollo” come un limite? Se ne considerassimo la mancanza come una variabile positiva e lasciassimo accadere in noi qualsiasi coinvolgimento?

Questo workshop è stato pensato perché il fotografo possa subire percettivamente l'ambiente, per trasformare la visione in ascolto globale, in modo che tutto lo spazio diventi spazio sensibile, attivando in questo modo azioni fotografiche nuove.

A tal proposito saranno usate due stimolazioni differenti: le campane tibetane\*, suonate dal vivo da Gabriele Sandrin - egli stesso fotografo appassionato e terapeuta, perfettamente consapevole dei suoni che produce - e una seconda fonte musicale per la seconda parte dei lavori.

Allo stesso modo ci saranno due “corpi” - appositamente scelti in virtù della loro capacità di “sentire”, esattamente come dovranno “sentire” i fotografi - che interpreteranno i suoni e che saranno l'oggetto fisico da fotografare.

Il workshop sarà condotto da Alberto Moretti ([www.albertomoretti.it](http://www.albertomoretti.it))

## PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Mattina (9.30 - 13.00 circa)

Lezione introduttiva

Performance e shooting

Selezione ed ottimizzazione individuale degli scatti

Proiezione e revisione collettiva a cura del docente

Pomeriggio (14.30 – 18.30 circa)

*Performance e shooting*

*Selezione ed ottimizzazione individuale degli scatti*

*Proiezione e revisione collettiva a cura del docente*

#### DATA DEL WORKSHOP

*Domenica 22 maggio.*

#### LUOGO DEL WORKSHOP

*Viale Palmanova – Angolo Via Este 27 – Udine.*

#### COSTO DI PARTECIPAZIONE

*65 Euro.*

#### NUMERO MINIMO DI PARTECIPANTI

*15, anche senza alcuna competenza fotografica.*

#### CONTATTI

*Gabriele Sandrin, [gabrielesandrin@libero.it](mailto:gabrielesandrin@libero.it), cell.: 338.7726651*

*\* Riguardo le campane tibetane, il corpo fisico è un insieme di vibrazioni e onde. Quando si lavora con le campane tibetane le vibrazioni armoniche prodotte dalle ciotole, fatte da 7 metalli corrispondenti ai 7 chakra (i sette centri energetici del corpo umano), richiamano la frequenza armoniosa originale del corpo e stimolano ad entrare in sintonia con queste frequenze. Ogni corpo poi, in base alla propria struttura sensibile, fisica e uditiva, reagirà a modo proprio.*